

«Pronti ad accogliere pazienti lo dobbiamo a chi ci ha aiutato»

Nolli (Terapia intensiva): «Teniamo. Da noi un letto su tre occupato da malati Covid, altrove sono il doppio. Il virus è terribile»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

PIACENZA

● In questo momento all'ospedale di Piacenza solo un letto su tre - solo si fa per dire - è occupato da pazienti malati di Covid. Nel resto dell'Emilia Romagna, in particolare da Bologna in giù, sono invece 6 su 10. Il doppio rispetto a noi. «Qui viviamo un momento tutto sommato buono» ammette Massimo Nolli, primario del reparto di Terapia intensiva. Anche per questo l'Ausl di Piacenza ha dato la propria disponibilità a ospitare pa-

non posso lamentarmi» osserva Nolli. Una sostanziale tenuta che può essere spiegata in parte con «la nostra organizzazione ospedaliera e delle terapie intensive che ci ha permesso di far fronte ad ogni situazione» e in parte «anche con la disciplina dei cittadini nell'osservare le misure di restrizione». Non sfugge, tuttavia, che l'errore più grave sarebbe quello di abbassare la guardia o di ritenersi al riparo. «Il rischio è che se le persone si spostano da un'area all'altra, primo o poi il virus torna a farsi prepotente con tutte le conseguenze del caso. Non è possibile fare previsioni - prosegue Nolli - di sicuro però, per evitare una nuova ondata una grandissima attenzione sul tracciamento e sul tamponamento deve andare di pari passo con un potenziamento della capacità vaccinale. Solo così riusciremo a evitare quello che sta coinvolgendo in modo violento il Bolognese».

Nolli conferma che il Covid resta una malattia «terribile come lo era un anno fa», che l'età media dei pazienti e dei deceduti «è scesa» e che l'infiammazione polmonare, la cosiddetta tempesta citochinica che può portare progressivamente all'insufficienza respiratoria e dunque alla necessità di ricorrere all'intubazione e alla ventilazione, «può scatenarsi all'improvviso anche in chi non necessariamente è affetto da altre patologie». A tal proposito conclude con una precisazione: «Vorrei che la popolazione capisse che per malati di una certa gravità, seppur nella consapevolezza che la guarigione non sia garantita, l'intubazione e la ventilazione meccanica rappresentano l'unica soluzione possibile».



Massimo Nolli



Attenzione sul tracciamento e potenziamento della capacità vaccinale per evitare nuova ondata»

zienti in Terapia intensiva in arrivo dalle realtà ospedaliere dove il Covid sta mordendo di più. «In fondo siamo debitori, se è possibile farlo è un dovere aiutare» precisa il medico ricordando come nella prima ondata, quando la pressione sulla struttura non concedeva tregua, tanti pazienti piacentini trovarono cura e supporto in altri ospedali della regione. Oggi sono dieci i malati più gravi, quelli cioè ricoverati in Terapia intensiva o in Utir (Unità di terapia intensiva respiratoria), uno in più rispetto a giovedì. «I pazienti attualmente ricoverati sono qui ormai da lungo tempo, hanno passato la fase critica e



Un paziente con il casco ricoverato in Terapia intensiva

Primi effetti del vaccino: drastico calo dei contagi nelle Cra e fra i sanitari

I casi positivi nelle strutture assistite in tutta la regione sono passati da 2.353 a 782

● In Emilia-Romagna la campagna vaccinale inizia già a portare i suoi frutti nelle due categorie che sono state le prime a beneficiarne, perché tra quelle più a rischio: il personale sanitario e gli ospiti delle Cra. Dal 20 dicembre al 21 febbraio i casi di positività tra gli operatori sanitari sono

passati da 720 a 100, registrando quindi un calo dell'86%, e nello stesso arco di tempo le persone assistite nelle strutture socio-sanitarie che hanno contratto il virus sono passate da 2.353 a 782, con una diminuzione pari al 66%. Un risultato ancora più significativo se si considera che le nuove positività complessive, sul totale della popolazione, non hanno purtroppo registrato alcuna flessione. In totale sono più di 90mila gli uomini e le donne

che lavorano nel mondo della sanità ad avere ricevuto entrambe le dosi di vaccino, che anche per queste categorie, come per l'intera popolazione, è su base volontaria: sono già stati immunizzati il 75% dei medici, il 68% degli infermieri e il 58% degli operatori sanitari. E nelle Cra sono quasi 20.000 gli ospiti che hanno concluso il ciclo vaccinale, con oltre il 90% delle residenze al momento Covid-free: ad oggi, infatti, sul totale di 1.428 strutture pre-